ANNO XVII. Udine, 20 Maggio 1906 N. 8

Pagine Friulane

Periodico mensile
di storia e letteratura della regione friulana

SOMMARIO

UDINE
TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO
1906.

L'ing. dott. ANTONIO JOPPI

Stamane alle ore 9 si spegneva, nella età grave di 85 anni l'ingegnere dottor Antonio Joppi ultimo superstite di una Famiglia che diede alla Patria ottimi cittadini e scienziati quali il letterato Alessandro e lo storico Vincenzo. Antonio operò d'intenti all'unisono coll'indimenticabile fratello Bibliotecario; il paziente lavoro di 50 anni di ambedue questi benemeriti nell'indagare, raccogliere, annotare ogni dato che avesse rispondenza coll'illustrazione, colla storia del loro paese, fu sostenuto, senza riguardi a dispendio di forze d'animo, di danaro, con uno slancio, con un genio degni della più alta commendazione. Esso giovò a creare uno stuolo di volenterosi inteso a rendere viepiù vasta e comprensiva l'opera loro che da lustri, indietro riscuoteva l'applauso degli addottrinati d'Italia e del Friuli.

Il dott. Antonio cominciò le sue armi circa il 1860: la bibliografia friulana fin da allora si arricchiva di quelle produzioni che, mentre destavano l'attenzione dei vicini centri di studio, rendevano facile il suo accesso ai circoli accademici di Udine e di Venezia, desiderata la sua cooperazione nei periodici portavoce degli interessi letterarii delle rispettive regioni. Egli collaborò nella « Raccolta Veneta » del 1867, ivi pubblicò la monografia sull'Abbazia Belliniese; nell' « Archeografo Triestino » unì i suoi contributi ai più copiosi del fratello Vincenzo fin dall'anno 1871. I dotti compilatori di questo periodico non esitarono a riconoscer il suo valore, e ad ogni occasione non fallirono di fargliene, con pubblico atto, elogioso ringraziamento. È qui che Egli si occupò dei « Confini dell'Istria verso Venezia »; quivi dei suoi Marchesi fin dagli esordi del secolo decimoterzo; quivi pure dei « Diritti di Aquileia sul Marchesato d'Istria » (1882); quivi pure a più riprese inserì articoli storici su fatti attinenti a quella regione della seconda metà del secolo decimo-quarto. La sua dottrina si fece conoscere nella grave compilazione del « Manuale topografico e archeologico d'Italia » (Venezia, 1875), ove toccò di Zuglio e di Cividale.

E tai lavori furono tutti od esumazioni d'Archivio, od opera d'erudizione diligente, esplicativa or d'uno or d'altro lato oscuro o non contemplato a sufficienza da altri prima di lui. Per occasioni nuziali riservò al pubblico belle sorprese; senza dire dell'edizione di alcuni « Frammenti » dell'opera voluminosa manoscritta del Pittiani (1887), egli da solo od in collaborazione al fratello uscì con la storia delle Famiglie notevoli del Friuli. Il lavoro genealogico con appendice di documenti per ciascun capo poteva da lui soltanto essere degnamente condotto a fine, e lo studio tenace, ininterrotto per 10 lustri su tale oggetto gli varrà appo i posteri una gloria certamente imperitura. Del suo sapere si valse l'Hortis per l'edizione del « Pileo Pratense »: la genealogia che vi si trova in fine è dovuta al genio paziente del dott. Antonio. Altre famiglie friulane ebbero l'onore di veder « a stampa » la loro intiera discendenza; citerò quei lavori in proposito che or ricordo: le genealogie dei signori di Buttrio, del Torso, Florio, Spilimbergo, Zorutti ed ultimamente Beretta. Tante altre simili pubblicazioni che si succedettero in provincia e fuori dopo il 1900, ed ancor prima, furono tutte allestite sui suoi lavori, dietro sue indicazioni, ed io pure resi pubblica la genealogia dei Baldana Udinesi, da lui dettata, in un recente scritto per circostanza di nozze. I grossi fasci di tali genealogie son custodite religiosamente da colui che è l'erede degli affetti, del genio pegli studii, dell'amore per questo nostro suolo dei fratelli Joppi, da colui che seppe con tanti modi e con tanto valore illustrarlo: il prof. Antonio Battistella. La Civica Udinese possiede, tra i molti cimeli, 18 volumi manoscritti dei fratelli V. ed A. Joppi: essi contengono gli spogli degli atti dei notari dal medio-evo fin a noi dell'intera provincia friulese; accolgono ancora notizie peregrine, tuttora inedite, su fatti della regione aspiranti ad uscire dalla loro semioscurità. Le note che vi si leggono disseminate ad ogni passo in commento del detto da altri, o qual cornice a dar risalto a trovati archeologici paleografici d'archivii nostri o d'Italia rivelano la svariata ricchissima coltura del compianto dottor Antonio, e riescon di guida, di conforto allo studioso per continuare fidente nel suo viaggio d'ascensione e di conquista.

Egli chiuse tranquillo i suoi dì nella coscienza che si era formata di credente convinto: anima egregia ed esemplare ai viventi del come l'indipendenza del carattere e delle lettere si possa e si deva associare nobilmente alla dipendenza religiosa. E troppe memorie mi legano al caro ed illustre estinto che io riguardai, apprezzai quale insigne maestro, mentre Egli degnava corrispondermi colla semplicità dell'amico. Quel labbro non si moverà più ad essermi scorta fedele all'ingegnosa ricerca, non mi darà più l'ammaestramento sagace, non mi risonerà mai più la dotta parola. La sua mente felicissima fu davvero un ricetto inesausto d'indicazioni preziose, di reminiscenze interesantissime letterarie e storiche; le sua casa, vivente il fratello Vincenzo, fu il ritrovo geniale dei beneamanti d'ogni progresso scientifico. Oh! quanti di questi ne' nostri ultimi tempi si son diradati da qui serbando con grato rimpianto la memoria di quei godimenti intellettuali ed istruttivi che da Esso non ci si daranno mai più. L'addio che ci volge il dottor Antonio sarà deplorato con me dai numerosi che a lui ricorsero, e da quivi e da di fuori, ad implorar, mai indarno, luce e cooperazione ad ogni loro lodevole scientifico intento.

Udine, 5 aprile 1906.

Don Luigi Zanutto.

GIUSEPPE MAZZATINTI

È questo un nome caro agli studiosi di Storia e di *folk-lore* per la grande attività e competenza dimostrate durante un trentennio di vita laboriosa. **Giuseppe Mazzatinti** era nato a Gubbio (Perugia) nel 1855; insegnava da molti anni Storia e Geografia nel Liceo « G. B. Morgagni » di Forlì, ove tenne la cattedra sino all'ultimo giorno di sua vita che fu il 16 aprile di quest'anno.

S'occupò assai di letteratura popolare, ed ebbe un vero merito come raccoglitore dei « Canti popolari » dell'Umbria sua patria.

Però la più utile fatica sua — in qualche parte un po' affrettata — resterà sempre l'elencazione dei manoscritti di tutte le Biblioteche d'Italia; lavoro gravoso ch'egli aveva impreso a pubblicare fin dal 1891 e che continuò regolarmente ogni anno, sino al 1903 in cui uscì il XII volume. Per cui l'opera rimane ora incompleta.

Questo indispensabile lavoro palesò l'esistenza di numerosissimi Codici importanti che giacevano sepolti ne' pubblici e privati Archivi del Friuli, ed offerse agli studiosi una ricca miniera di inesplorate e preziose rarità. Nè dimenticò di rilevare ancora una volta la sparizione della « *Lex Romana Utinensis* » venduta dal can. Banchieri al dott. G. Haenel di Lipsia. Debole rimpianto del bibliografo e del dotto contro la volgare venalità de' commercianti di codici.

Nell'anno 1892, il Mazzatinti peregrinò in Friuli redigendo gli elenchi dei vari Archivi, ebbe collaboratori lo Joppi a Udine, lo Zorzi a Cividale e l'ab. Narducci a S. Daniele. Abbiamo di lui gli elenchi seguenti pubblicati nel terzo volume degli *Inventari*:

Udine - Inventario de' Mss. della Biblioteca Comunale; Mss. dei fratelli Joppi; Mss. della Biblioteca Florio; Mss. della Biblioteca Arcivescovile - Bartoliniana e dell'Archivio Capitolare.

Cividale - Mss. dell'Archivio e Biblioteca ex Capitolare.

S. Daniele - Mss. della Biblioteca Comunale e Biblioteca privata dei Concina.

Giuseppe Mazzatinti fu lavoratore indefesso; la sua memoria resterà imperitura finchè nel mondo si stimi il lavoro utile senza appariscenze e non cessi del tutto l'amore agli studi.

Udine, 30 aprile 1906.

G. Bragato.

Le nav di uere italiane a lis cuestis de Dalmazie; e le cinise del Vesuvi.

A lis cuestis de' Dalmazie
Une nav si a avicinad;
Je taliane, e le notizie
Par miezz mond si ha sparnizzad.

Cheste gnove d' impuartance
Che le « Zeit » a riferid,
Cui sa mai ce conseguencis
Che pol ve ?... — L'è un gran delitt.

Ma la biele è che il Vesuvi
Le cinise el mande in zir
Fur di stat, cence fastidi;
E par dutt i dan cuartir.

Ce vi pariel? No son robis ?...
Son licencis!... l'è un ecess!...
Mi foi propri maravee
Se no 'i intentin un process.

20 aprile

Simplicio Saramone.

Da quella frazione del Friuli, che è alle dipendenze dell'Austria.

Spazio disponibile

Spazio disponibile